Anno XII (Abbonamento postale) Mercoledì 29 Febbraio 1888 (Abbonamento postale) N. 51.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ELEZIONI COMMERCIALI.

III.

Ritenuti sei i candidati a Consiglieri della Camera di commercio ed arti domiciliati fuori di Udine (ricordando che Consiglieri rappresentano gli interessi industriali e commerciali di tutta a Provincia e non di singole zone o di un Distretto, e che con altre elezioni si potrà opportunamente sostituirli per riguardo a Distretti ancora non rappresentati), devonsi scegliere tra gli venti domicilio in Udine tredici Candidati. Ed il *Comitato elettorale* che si costituì nei locali nella Camera, avvertendo a questa convenienza per la sicurezza che le sedute non andassero deserte, vi provvede con le sue proposte. Se non che, non soltanto noi, bensì altri annotarono che quel Comitato per farlo non tenne conto di parecchi criterii di preferibilità, come sarebbe stato desiderabile.

Noi imprendemmo una scorsa sulla numerosa lista di Elettori; ma, dopo di avere considerato varii nomi, ne ritraemmo il convincimento che non così facilmente avrebbesi potuto soddisfare tutte le convenienze, e tanto meno, acchè alcuni, meglio disegnati per uomini d'intelligenza, più volte ricusarono l'assenso alla candidatura. Quindi quanto iamo per dire, concerne soltanto un lieve ritocco alla prima lista del Comitato.

È dovere di giustizia il riconoscere l'opera di alcuni fra i più anziani Consiglieri, specie di quelli che tennero per anni ed anni la carica di Presidente o di vice-Presidente; poi sarebbe improvvido il togliere ad un tratto ogni rapporto tra il vecchio ed il nuovo, quando per contrario giova avere chi abbia a memoria il passato amministrativo di una istituzione. Per queste cagioni, tra gli ex Consiglieri ci sembra razionale la riconferma del cav. Kechler, del sig. Masciadri, del cav. Degani, del cav. Braidotti, e dei meno anziani Volpe cav. Marco e Ferrari Francesco.

Nelle ultime elezioni vennero portati alla Camera i signori Mind... Francesco Del Torso nob. Antonio; quindi doveroso il riconfermarli dacchè in pochi mesi la fiducia degli Elettori in essi non può essere venuta meno.

Ma siccome lo *scioglimento per Decreto Reale* suppone che abbiasi voluto offerire agli Elettori l'opportunità di fare *casa nuova*, o almeno di acconciarla con elementi che promettano bene, così riteniamo giustificata la scelta del Comitato riguardo i signori Morpurgo Elio, Marcovich Giovanni e Spezzotti Giambattista, cui sarebbero da aggiungersi (dacchè tanto si parlò di ringiovanire la Camera) i signori Tellini Edoardo e Muzzati Girolamo.

Indicati i nomi, saremmo pronti per quelli non compresi nella prima Lista del Comitato, a sostenere la nostra proposta. Ma siccome sono già nomi di persone conosciute da tutti gli Elettori commerciali, non crediamo di farlo, dacchè non li abbiamo nemmeno interpellati sulla loro accettazione. E, riguardo agli ex-Consiglieri proposti per la riconferma, non è necessario parlare di loro, perchè noti non solo in Udine, ma in tutte le sedi elettorali.

Ieri dicevamo di aspettare che *altri intervenga nella discussione*; ma nessuno è intervenuto, tranne *con frasi generiche*, da cui deducesi unicamente questo, che gli Elettori già adunatisi nei locali della Camera di commercio, dietro invito dell'egregio Commissario governativo, potevano fare le cose un po' meglio, tanto è vero che si invitano altri *a proporre qualche correzione*. Ebbene, noi l'abbiamo proposta, e riteniamo che non sia nemmeno uopo di dimostrarne la convenevolezza.

Del resto per questa sera, a quanto udiamo, quelli che funzionarono in quel Comitato, o alcuni di quelli con altri, si aduneranno di nuovo nei locali della Camera. Quindi la *prima lista* potrà essere modificata in seguito a ciò che i proponenti avessero udito riguardo il primo abbozzo, o dopo più mature considerazioni.

Quanto al nostro Giornale, ci riserviamo piena libertà di accogliere la *lista*, ovvero di consigliare agli Elettori commerciali di modificarla eglino stessi sulla loro scheda. Ma sarebbe pur bene che all'adunanza di questa sera intervenissero gli Elettori commerciali *in maggior numero di sedici*, e che la lista venisse elaborata secondo criterii giustificabili ne' riguardi della istituzione, e non secondo certe piccinerie che troppo tra noi nocquero allo sviluppo della vita pubblica. G.

Dopo scritto il precedente articolo, udimmo da alcuni ricordare il nob. Antonio Romano ed il signor Giambattista Marioni, pur raccomandabili per molti titoli e per la rispettabilità commerciale.

Mentre i *sedici* che compilarono l'Elenco, potevano, anzi dovevano comprendervi taluni tra gli ex Consiglieri della Camera anche se presenti, riuscì supremamente ridicolo che proponessero altri, presente o votante, non prima Consigliere, cioè non già battezzato dal voto elettorale.

E' di regola che i funzionanti da Comitato non propongono mai sè medesimi. Quindi questa sera sarà da farsi un' altra *correzione* al primo Elenco.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati.

Seduta del 28 — Presid. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle 2.35.

Micelli presenta la relazione sulla proroga del trattato esistente tra l'Italia e la Spagna.

Si approva a scrutinio segreto il progetto relativo ai rimboschimenti.

Approvasi alcune modificazioni al regolamento interno della Camera.

Discutesi e si approva il progetto per le modificazioni sul procedimento relativo ai reclami per le imposte dirette.

Mel chiede che sia dichiarata urgente la petizione della commissione provinciale di Treviso sulla perequazione chiedente sia mantenuta la abolizione dei decimi dell' imposta fondiaria.

Levasi la seduta alle ore 6.5.

LA REPUBBLICA ARGENTINA (1)

La Repubblica Argentina, sia per la sua posizione geografica, per la sua fertilità, pel suo clima, sia per la sua grande estensione e pel grande sviluppo che in pochi anni ha saputo prendere, è destinata ad avere il primato fra le regioni sud-americane.

Essa accoglie ed ospita, chiamandoli col dolce nome di figli, quei stranieri, che a lei si dirigono, disposti a lavorare e a cooperare al suo incremento, compensando a profusione l'opera loro.

Dal 1857 al 1887 la corrente immigratoria è andata sempre crescendo, in proporzioni gigantesche: e basti accennare che mentre nel 1876 sbarcarono nel solo porto di Buenos Ayres 6850 emigranti italiani, ve ne giunsero 63,501 nel 1886. La immigrazione generale europea, che nel 1857 era di 4857 persone, ascese nel 1884 a 103.189.

Nessun paese ha mai offerto un simile spettacolo, di vedere in meno di venti anni quadruplicare le sue rendite, ed assumere un valore grandissimo le proprietà, ritenute prima quasi di nessun pregio.

Il governo non ha intrapreso ufficialmente la colonizzazione, ma l'ha lasciata alla iniziativa privata, solo garantendone l'ordine, la libertà e la sicurezza, e mettendo lo straniero nella stessa condizione del nazionale.

Per i paesi molto popolosi, come l' Italia, l'emigrazione è vantaggiosa, perchè, mentre la libera dall' eccessivo numero di abitanti, estende la sua influenza e il suo nome, la sua lingua e i suoi prodotti in lontane regioni.

Ma non bisogna farsi illusioni su queste regioni sud americane: l'America non è fatta per tutti.

Non si deve credere che basti giungere sulle rive del Plata per trovare denari e ricchezze.

Il paese offre, è vero, immense risorse alla immigrazione straniera, il governo fa grandi sacrifici per cattivarsi la fiducia generale e attirare i coltivatori e gli operai europei; ma è sopra tutto necessario che quelli che vanno a stabilirvisi lavorino, perchè in un paese eminentemente laborioso non vi è posto per chi non sa o non vuole lavorare.

In America la miglior raccomandazione è il proprio lavoro. I diplomi e i certificati stessi hanno un valore molto relativo: è all'opera che si giudicano ed apprezzano le persone.

La Repubblica Argentina è uno dei più vasti paesi del mondo, ed è superata in estensione solo dalla Russia, dagli Stati Uniti e dal Brasile.

Essa è grande sei volte la Francia e dieci volte l' Italia.

Nelle varie provincie si hanno i differenti climi, dal freddo della Patagonia e della Terra del Fuoco al caldo tropicale delle provincie di Corrientes e di Missiones, offrendo così a qualunque genere di prodotti l' opportuna temperatura.

Fonte principale di ricchezza è il *ganado* o l'allevamento del bestiame, favorito dalla immensità delle pianure, degl' innumerevoli corsi d' acqua, e dalle condizioni generali del terreno. Il capitale impiegato in quest' industria non frutta mai meno del 30 per cento.

L'allevamento del bestiame non conviene veramente quanto la coltivazione delle terre; ma spesso la deficienza di braccia impedisce di darsi a questa industria.

I prodotti agricoli del paese sono moltissimi: e la provincia di Santa Fè, per esempio, produce tanti cereali, da bastare non solo al consumo di tutta l'Argentina, ma da esportarne molta quantità nel Brasile e in Europa. Nel 1852 l'agricoltura vi era ancora ignota e l'industria si limitava all'allevamento del bestiame.

Questa provincia è situata in una zona temperata, e pel suo clima e per l'abbondanza delle acque possiede una vegetazione esuberante, specialmente al nord, ove immensi boschi si prolungano fino al Gran Chaco, regione ubertosissima di molte migliaia di leghe quadrate, che fino a poco tempo fa era completamente sconosciuta. Tutti gli alberi, che l'uomo coltiva nella zona temperata, vi prosperano e danno squisitissimi e abbondanti frutti.

La principale ragione della ricchezza di quella regione e la grande quantità di colonie, che vi sono stabilite, e le quali sono tutte, o quasi tutte italiane.

L'emigrante italiano lavora a tutt'uomo per aumentare, sviluppare e conservare un fecondo movimento industriale e una vantaggiosa attività nei traffici di ogni genere. Egli è ubbidiente alle leggi e alle autorità del paese, e ciò gli giova moltissimo per essere ben voluto dagli argentini, che lo considerano un elemento di ordine e di prosperità nazionale.

Il numero degli italiani stabiliti nella repubblica Argentina è grandissimo, e si può calcolare ad un milione circa, cioè a un quarto della intera popolazione del paese. E pure il commercio di importazione dall'Italia non occupa il posto, che dovrebbe occupare.

Nel 1885 vi si importarono per 19 milioni di merci italiane; mentre l'Inghilterra vi figura per 134 milioni, la Francia per 75, la Germania per 33, gli stati Uniti per 52, il Belgio per 22 e la Spagna per 19.

L'Italia adunque, che è il paese rappresentato dalla più numerosa emigrazione, e che di gran lunga sorpassa tutti gli altri uniti insieme, non occupa che il settimo posto nelle transazioni commerciali. E questo avviene perchè fino ad ora non ci siamo preoccupati della importanza di quella terra, del suo prodigioso sviluppo, e del suo grandissimo avvenire.

Sviluppiamo adunque le nostre relazioni commerciali ed industriali con quel paese, che fraternamente ci accoglie: rivolgiamo ad esso una parte di quella naturale intelligenza, che è uno dei principali nostri doni, e di quella attività, che all'Italia redenta ha fatto fare in pochi anni progressi grandissimi. In breve tempo il nostro posto in mezzo a quel forte e generoso popolo, che ci dà parte delle sue ricchezze e ci ama come fratelli, sarà il posto di onore.

(1) Sunto di una conferenza tenuta nella sala dei concerti al Teatro Costanzi in Roma dal comm. Arturo di Castelnuovo, direttore del giornale *La Repubblica Argentina* che si pubblica nella Capitale.

Le cose lunghe diventan serpi.

Parigi, 28. Menabrea iersera si recò presso Flourens, onde conoscere le ragioni che avevano fatto mutare d'avviso il governo francese, circa la continuazione dei negoziati sul trattato di commercio coll'Italia.

Flourens gli dichiarò che dopo la discussione del Senato francese, credeva impossibile di fare nuove concessioni all'Italia.

Menabrea insistette, dimostrando la convenienza nei due paesi d'evitare una guerra di tariffe, manifestando il desiderio si tentassero nuove pratiche per un accordo.

Flourens rispose, che aderiva al desiderio di lui, quindi lo consigliava ad invitare il governo italiano ad inviare le sue controproposte promettendogli, che le avrebbe studiate allo scopo di poter trovare nuove basi pel trattato.

Roma, 29. In seguito al colloquio che ebbe luogo oggi fra Menabrea e Flourens, i delegati italiani Ellena e Luzzatti rimaneggiarono le controproposte italiane, che vennero subito comunicate al governo francese.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 11

UNA SFINGE

DELLA VITA MONDANA

Il signor de Bois d'Arci non lasciò Parigi.

Per qualche tempo egli visse quasi estraneo alla società: l'ideale che tanti esseri umani inseguono attraverso le angoscie della vita, lei l'aveva trovato, si chiamava Odetta.

L'accettava com'era fatta, con tutte incertezze del cuore, con tutte le debolezze dello spirito: non l'avrebbe desiderata altrimenti.

Così l'aveva conosciuta, così l'aveva amata.

Il suo idolo non doveva perdere un raggio, una sfumatura: perfetta e trasfigurata, non sarebbe più la signora di Nailbac, colei che tutta riempiva l'anima sua e la ringiovaniva.

Una lettera da lui scritta durante questo periodo febbrile, darà migliore idea dello stato d'animo di Gastone.

« Tu almeno toccasti il porto, mio vecchio camerata: hai una sposa, dei bambini, la certezza dell'avvenire. Di questi beni a me non venne riserbato alcuno, pure non darei le mie tempeste pel tuo riposo. Può darsi che domani la disperazione mi annienti, prima di aver gustato la felicità nella sua più folle ebbrezza... Amo, non sono più padrone di me stesso...

« Fino dal principiare della bella stagione, lei abita una palazzina a mezza costa, sul lembo d'una boscaglia, nella vallata di Montmorency. Da una terrazzina protetta da una *veranda*, si scorgono le nebbie lontane sollevarsi lente dalla valle e diffondersi a perdita d'occhio: fra due boschetti fa capolino il lago d'Enghien, inondato di luce o velato dalla bruma.

« Passiamo le ore intere su quella terrazza.

« Per trovarmi sempre a lei d'appresso, mi alloggiai in un cascinale vicino. Quando suono alla sua porta, il cuore mi batte in modo da soffocarmi. Cerco i suoi occhi, aspetto il suo sorriso: ogni giorno le porto un mazzolino di viole, e dal modo onde l'accetta arguisco esattamente lo stato dell'animo suo. Il suo sorriso pare un sorriso di cielo e di sole. Ma il carattere è strano, l'anima incerta e volubile.

« Odetta riceve molte persone. E' la malattia di certe signore parigine che imbarazzano la propria esistenza con una folla di esseri inutili ed importuni. Si può dire che invece di economizzare se stesso, si dissipano. Lei è affetta dello stesso contagio. Soffro in vederla così attorniata di vespe e di mosconi, e pur sempre uguale, senza impazienze, senza irritazioni.

« Non posso difendermi dal dispetto che provo e talvolta glielo fo' capire anche vivacemente. Allora, lei solleva la testa, sospende il lavoro dell'ago, mi guarda e sorride.

— Ancora dunque trova motivi di lagnarsi, mi dice con dolcezza.

« Se gli occhi suoi s'incontrano ne' miei, non mi lagno più. Solo lontano da lei riveggo la triste realtà, la dolorosa indifferenza del mio idolo. Può mai chi ama starsene calmo e tranquillo, lasciarsi assorbire dalle meschine preoccupazioni della vita?

« Quale sarà mai l'ultimo capitolo di questo romanzo? Non lo so. Odetta forse sallo meglio di me? Non lo credo.

« Se mi fo a scrutare le intime fibre dell'animo, non ravviso più i sentimenti d'una volta. Trovo invece di che spaventarmi ed accasciarmi: arcana forza mi domina, mi riduce in schiavitù. Se vero è che l'umana creatura debba incontrare colei che dee coll'amore formare tutta la sua felicità o coll'abbandono tutta la sua disperazione, io, posso dirlo oggi senza esitare, ho trovato la mia, e si chiama Odetta. »

Si è detto che Gastone portava ogni giorno alla signora de Nailbac un mazzolino di viole, segno visibile dello strano legame che li univa.

Una sera, dopo una prima visita, trovolla sotto la veranda, appoggiata ad un cancello che la separava dal giardino.

Era nell'ombra, colla testa fra le mani, lo sguardo perduto nella notte.

Gli scialbi chiarori che seguono d'estate il cadere del giorno, imprimevano agli oggetti vaghi contorni, rivestendoli di maggior grazia e accrescendone le proporzioni.

Un debole soffio di vento strappava sommessi mormorii al fogliame, come respirazione misteriosa i cui sospiri andavan morendo per subito rinascere.

Nel profondo azzurro del cielo comparivano le prime stelle.

Odetta volse la testa al leggero strepito fatto da Gastone passando sotto la veranda; ma gli occhi suoi stettero immobili e freddi; la mano, inerte, non si mosse a stringere quella del nuovo venuto.

Il silenzio in quel momento era solo turbato da un getto d'acqua cristallina cadente in un bacinetto del parco.

Il cuor palpitante, Gastone si avvicinò alla signora di Nailbac.

— A cosa pensa? le disse.

— Vorrei ben saperlo, rispose Odetta.

Gastone si accorse ch'ella teneva in mano un mazzolino di viole e ne malmenava le foglie odorose. D'un tratto, gli occhi fisi nell'orizzonte lontano, Odetta strappò dal gambo colle labbra quelle fogliuccie innocenti e le rigettò nel vuoto.

L'oscurità del sito, non interrotta dai lumi sparsi nella casa, non permetteva a Gastone di riconoscere quel mazzolino. Fece un passo verso la finestra, penetrò nel salotto e vide dimenticate sopra un angolo del caminetto, fra un romanzo ed un ricamo, le viole offerte a Odetta la mattina innanzi.

Un senso d' ineffabile dolore lo colse, e con mano tremante prese quelle viole dimenticate.

— Ma donde venne il mazzolino che tiene in mano? le chiese tornando sotto la veranda.

— Non lo so, rispose Odetta; presi il primo che trovai sul caminetto. Me ne hanno regalati tanti quest' oggi!... Sono viole di Parma, io credo...

— Ah, fece Gastone gettando nello spazio i fiori che teneva in mano; lei non mi ama!

La signora di Nailbac trasalì e con la franchezza ingenua ad un tempo e feroce cui cedono talvolta in preda a subita ira le donne, sclamò:

— Ebbene, no, non l'amo; nè mai ho amato alcuno! Da quanto tempo non lotto contro questa straziante verità!... Non volevo confessarla a me stessa: lei mi ci ha costretta, ecco! Un giorno, in un momento di follia, le diedi quel nome di Roger, simbolo per lei e per me di giovinezza, di amore, di fede. Ah, se Roger è l'essere che si ama con tutte le forze dell'anima, nel quale si riassumono tutte le speranze e tutta la felicità, senza di cui la vita è deserta e senza scopo, ebbene, glielo confesso, questo Roger non lo trovo nell'anima mia, nè lo troverò mai.

Passò davanti a Gastone, pallida, scomposta, lo sguardo scintillante più dell' acciaio.

Ei se la prese fra le braccia e se la strinse al cuore, fremendo.

— È proprio vero? esclamò cogli occhi pieni di lagrime.

Odetta restò immobile, agghiacciata, sul petto di Gastone, senza forza per liberarsi da quella stretta, senza voce per rispondergli, le labbra chiuse, lo sguardo fiso e freddo, inerte e simile a statua marmorea.

— Addio dunque! mormorò Gastone.

E con improvviso slancio scomparve nella notte.

Le spalle addossate al muro, le braccia penzoloni, Odetta sentiva ancora il rumore dei suoi passi nelle tenebre.

Poco dopo, tutto era silenzio.

Allora, passandosi sulla fronte la mano bagnata di sudore:

— Addio, dunque! mormorò.

(Continua).

Banca di Pordenone.

Pordenone, 27 febbraio.

Ieri alle ore 10 ant. nella Sala del Teatro Sociale ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca di Pordenone.

Questo fiorente sodalizio che in così poco tempo seppe accaparrarsi un' illimitata fiducia nel mondo bancario, ha dato nell' adunanza di ieri prova solenne dei grandi progressi fatti e dei reali vantaggi ottenuti favorendo il commercio e l' industria.

Dirigeva la seduta l' egregio presidente signor Luciano Galvani che, constatato il numero legale dei soci intervenuti, incaricò il direttore della Banca stessa cav. Damiani Gio. Batta a dare lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione.

Non mi è possibile mandarvi per esteso la splendida ed elaborata relazione, mi limiterò quindi a brevissimi cenni acciocchè possiate avere un' idea del sorprendente lavoro di questo nostro Istituto.

Capitale Sociale interamente versato in L. 150.000.

Fondo di Riserva che al 31 dicembre 1886 era di L. 6667.67, col quoto spettante sugli utili ascende ora alla egregia cifra di L. 9452.31.

Cassa. Le risultanze del movimento di Cassa dimostrano chiaramente la straordinaria operosità della Banca.

Nel 1886 si ebbe una	
entrata di	L. 3.522.866.97
ed una uscita di	» 3.422.851 38
con una rimanenza a favore del success. eserc. di	L. 100.015.59
mentre nell' esercizio su cui vi riferisco si ebbe un introito di	L. 4 691 037.75
e così complessivamente	L. 4.791 053 34
ed un esito di	» 4.710.912.14
con una giacenza al 31 dicembre 1887 di	L. 80.141.20

Portafoglio. Questo ramo principalissimo delle operazioni bancarie diede i seguenti risultati:

Al 31 dicembre rimanevano in Portafoglio Effetti per	L. 450 508 48
Entrarono nel 1887 per	» 1 624 105 77
Totale	L. 2 074.614 20
Ne uscirono per	» 1 543.567.11
Rimanendo in portafoglio a 31 dicembre 1887	L. 531 047 09

Risconto Portafoglio. Stante la grande affluenza delle operazioni ordinarie ed il dovere di soddisfare alle straordinarie esigenze della piazza durante la campagna serica, epoca nella quale naturalmente diminuiscono i depositi in C. C., la Banca si valse del credito offerto dai primari Istituti con obbligante cortesia e furono riscontati effetti per L. 494 602 del suo Portafoglio, la gran parte presso la spettabile Banca Nazionale Toscana ed il Banco di Napoli. Non so se in altra mie corrispondenze vi accennai che questi due primari stabilimenti d' emissione sono Rappresentati dalla nostra Banca.

Effetti all'incasso. Ricevuti per l' ammontare di	L. 237.139.85
incassati	» 232.499.75
da esigere alla fine dell' esercizio per	L. 4.640 10

Prestiti fiduciari agl' inondati nel 1882. Effetti in portafoglio per lire 26 440 44.

Banche e Corrispondenti. Nel 1886 si ebbe un giro di affari per L. 6 945.718.35, in questo esercizio si ebbe un movimento generale di L. 7 490.529.27.

Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci. Si anticiparono L. 131 744 15, contro il deposito di effetti pubblici e merci valuti L. 145 306.

Valori pubblici Impiegate L. 40.697.69 Con parte degli interessi incassati venne costituito un fondo di previdenza per eventuali oscillazioni riducendo così al valore nominale le Obbligazioni del Credito Fondiario del Banco di Napoli.

Assegni emessi per L 974.467.14, ed estinti per L 305.556.29.

Depositi fiduciari. Conti correnti a saggi diversi. Versamenti L. 1.253 559.60 chèques per L. 755.345.07.

Depositi a risparmio. Versamenti per L. 85 246.86, rimborsi per L. 53 713.85

Depositi a custodia per L. 222,052.

C.ti C.ti senza interesse L. 76.630 99

Rendite e spese. Utili	L. 33 359 75
Spese	» 24 140 28
Utile netto	L. 9.219.47

Dopo la lettura della relazione degli Amministratori l' egregio sig. Federico Marsilio lesse quella dei Sindaci, proponendo il seguente ordine del giorno

I.o Approvare il bilancio come proposto;

II.o di erogare gli utili netti di lire 9219.47 con L. 5520 agli azionisti, vale a dire L. 9 20 per azione che corrisponde al 5 per cento sul capitale dall' epoca dei singoli versamenti.

L. 2784 64 al fondo di Riserva.
» 910 — al Consiglio d'Amministr.
» 4.83 saldo utili.

Com' era a prevedersi l' ordine del giorno venne accolto all' unanimità.

Si procedette poscia alla nomina dei Consiglieri d' Amministrazione uscenti per estrazione a sorte, dei Sindaci effettivi e supplenti.

Il signor Felice Rigutti, consigliere uscente, domandò la parola per invitare l' assemblea a non suffragare il suo nome perchè le occupazioni non gli consentono di disimpegnare, come dovrebbe, il mandato. Dallo spoglio delle schede riescirono eletti Consiglieri di Amministrazione a grandissima maggioranza i signori

Roviglio ing. Damiano (rielezione); Galvani Luciano (id.); Tamai Giuseppe (nuova elezione).

Sindaci effettivi i signori

Marsilio Federico (rielezione); Faelli Antonio (nuova elezione); Centazzo Eugenio (rielezione).

Sindaci supplenti i signori

Monti avv. Gustavo — Spernari Domenico.

Lucrezio.

La catastrofe di Rionero — Sue cause — Chi rompe non paga.

Prluso, 26 febbraio.

Completo le notizie trasmessevi con telegramma e cartolina sulla catastrofe di Rionero con le seguenti, facendo una rettifica.

Invece che alle ore 10 pom. del 20, la catastrofe avvenne alle 7 1/2 di mattina.

Il figlio maggiore di anni 10, a nome Carlo, era ancor lui salvo nella stalla, con la sorellina vivente Luigia d' anni 5; e divenne vittima volontaria del dovere e dell' amor filiale. Uscito dalla stalla dopo passata la valanga, e portandosi lungi dall' abitato, sulla vetta di un faggio, vi stette 12 eterne ore a chiamare aiuto dai casali circonvicini; stanco e spossato, cadde, nè il suo cadavere fu ancora possibile rinvenirlo sotto la neve.

Con questo telefono montanaro, gli abitanti del casale più prossimo, Trentisio, diedero l' avviso agli altri; ma in quel giorno non fu possibile unirsi ed accorrere al soccorso, tanto spontaneo e reciproco tra quegli ospitali e coraggiosi abitanti della valle del Tagliamento.

Notisi che i casali distano 20, 30, 50 minuti, un' ora l' uno dall' altro, in tempo ordinario; mentre ora, con due tre metri di neve, non si può valutare il tempo necessario per percorrere le distanze. Il giorno 21 si unirono 6 coraggiosi, e dopo diverse ore di inutili prove, non potèrono raggiungere la meta, e dovettero retrocedere. Il 22 ritornarono alla prova in 16 robusti alpigiani, e verso mezzodì, con molti stenti e pericoli, finalmente giunsero sul luogo del disastro.

Una fievole voce disotto le macerie e la neve, si fece subito sentire; ed a quella volta accorsi, trovarono ancor vivo il capo-famiglia. Sperandio Strazzaboschi, che, impigliato con le gambe tra i travi e le macerie, aveva libero e e illeso il tronco.

Confortato con latte e pane, venne estratto da quel luogo, ove dovette starsene 52 eterne ore, riparato solo da un metro di neve che lo copriva, e respirando per uno spiraglio tenutosi aperto col calore della vita e col fiato della bocca. Ha le mani tutte spellate e quasi scarnate, per gli sforzi fatti per liberarsi, e per graffiare dal muro la caligine e la calce con la quale si è nutrito in quel frattempo.

Questi 16 coraggiosi, perlustrando nell' attigua stalla, rinvennero la piccola Luigia quinquenne ancor viva, che accovacciata sul fieno e fra le assi, in un cantuccio, teneva in braccio un cagnolino e non poteva uscire di là.

Gli animali bovini erano tutti illesi eccetto qualche capra e pecora.

Accertatisi che altri viventi non avrebbero potuto salvare, si caricarono sulle spalle i due superstiti ed a vicenda, sulla groppa, li portarono in salvo, nel più prossimo casale di Trentisio, in attesa che le autorità disponessero per il ritrovo e trasporto dei cadaveri.

Giunta la notizia al Comune di Socchieve, giovedì 23 dopo mezzodì, dell' avvenuto disastro, questi delegò subito due de' suoi incaricati a raccogliere quanti uomini abbisognavano per fare la strada ed andare sul luogo, dando partecipazione dell' accaduto all' autorità politica e giudiziaria, che dispose nel domani, 24, l' invio di due carabinieri sul luogo, per constatare, *more solito* ecc.., quanta neve era caduta in Rionero.

Le vittime sono sette, come annunciate; cinque figli, la moglie e la madre del salvato capo-famiglia Sperandio. Sei cadaveri furono trovati e trasportati ieri sera qui nella nostra Chiesetta, ed oggi al comunale cimitero. Il settimo non fu possibile ancora rinvenirlo, quantunque per tre giorni siano state impiegate 70 e più persone nelle opere di salvataggio Come vi ho detto, non si potè rinvenire il cadavere del figlio maggiore Carlo, il quale con la sorellina Luigia superstite, era, all' ora del disastro nella stalla.

Chi rifonderà al Comune di Socchieve le ingenti spese incontrate (circa 700 lire) e riparerà i danni dei caseggiati distrutti della colonia, ed i maggiori derivanti dal fatto che questa è resa inabitabile ed inaffittabile per sempre, dappoichè nessuno certo vorrà più cimentare la propria famiglia in quel luogo?

Queste sono le dolorose domande che girano sulla bocca di tutti, e da fedele cronista riporterò anche le laconiche e spartane risposte.

L'avo dello Strazzaboschi, fino dai primi del corrente secolo, impiantò in Rionero un casone di legno, indi la famiglia; e da ciò surse la colonia. Esercitava il mestiere dello staccialo, come i suoi figli. Visse e morì colà pacificamente, al sicuro, come nel recinto di Palmanova. Così fecero i figli, ed ora il nipote Sperandio. Nel pendio della costa sopra la colonia, il Consorzio Carnico ha, od aveva, ma meglio *aveva*, un bosco commisto all'abete, che dalla noncuranza legale, e dall' ingordigia di speculatori ora è distrutto. Era uno dei più vegeti e rigogliosi. Volle sfortuna che nel 1883 fosse venduto quello di faggio e nel 1887 quello di abete.

Sì l'un taglio che l'altro furono condotti senza regola d'arte, senza riserve, senza semenzai, senza sorveglianza.

Il comune di Socchieve, che con la colonia Rionero e l adiacenze, con la malga Pian del Fogo e della Gallina circonda questo bosco; ha strillato e strilla con le autorità forestali, amministrative e giudiziarie, per le prevedute ed accadute disgrazie di Rionero, per il vandalismo avvenuto dal 1883 in poi, conseguenti avvenute ed avvenibili valanghe e frane in Venchiarcit, Pian della Gallina, per il concesso taglio ad uso carbone dei soprastanti boschi dei comuni Tramontini nelle località Fors e Brion. Tutto invano!

Ha invocato Socchieve, a sue spese, un sopraluogo giudiziario, amministrativo, o che si voglia dire, per una inchiesta fino dal 1884. E niente!

Ha intentato nel 1884 un processo penale. E niente!

Ed intanto la proprietà colonica e boscata di Socchieve sparisce, le valanghe si susseguono, e le frane si moltiplicano.

Tutte queste lamentazioni corrono sulla bocca di tutti, o signori preposti, e l' impero della legge sfugge, svanisce come la neve al sole!

La penna scivolerebbe volentieri di mano, piuttostochè registrare queste dure verità. Ma va bene che la verità sia detta intera, onde almeno porre rimedio in avvenire.

Voglia crederlo anche l'autorità tutrice!

Molte volte il Comune merita ascoltato e protetto. E Socchieve è dal 1882 che si lamenta, e nessuno può o volle aiutarlo a far la luce.

Ed intanto?

Chi rompe non paga, e pantalone come il solito pagherà lo scotto.

Carolus.

Oratore sacro e musica sacra.

Cividale, 28 febbraio.

Abbiamo tra noi quale predicatore quaresimalista il molto rev. padre Clemente Candotti Minore Osservante.

Questo egregio oratore nelle sue belle dissertazioni svolge argomenti di somma utilità morale. Domenica parlò della Religione, e domani sera alle ore 5 pom. svolgerà il suo discorso sul tema « I vantaggi che fa la religione alla società. »

Ogni sua predica è una conferenza, a cui l'uditorio sempre più si interessa e religiosamente ascolta.

Il concorso è grande e meritatamente tutti ripeterono le dolci parole che con vera eloquenza escono dalla bocca del padre Clemente.

Già che vi scrivo di cose sacre, vi dò la bella notizia che anche in quest'anno a cura della Direzione del circolo musicale si darà un concerto di musica sacra.

Il programma ancora non è stabilito; appena lo sarà mi farò dovere di mandarlo.

L'epoca di questo concerto sarebbe nei primi giorni della settimana santa.

Non è a dubitarsi che anche questo anno si avrà il bel concorso dell'altr'anno da parte dei provinciali e dei buongustai della musica.

Gaudenzio.

Ritrattazione.

Pasian Schiavonesco, 27 febbraio.

I sottoscritti dichiarano che nel firmare la petizione al parlamento in favore del Papa — non intesero di toccare per nulla l' integrità del Regno Italiano — ma semplicemente di fare un omaggio al capo della religione. Ora conoscendo meglio il tenore di essa petizione, intendono ritirare, come ritirano, la loro firma dalla petizione stessa.

De Paoli Emilio, Rossi Giuseppe, Della Longa Luigi, Minini Angelo, Nobile Giuseppe, Mazzolo Giacomo, Defent Angelo, Cum Giulio, Cum Alessandro, Nobile Ermenegildo, Nobile Angelo, Bertossi Luigi, Mazzolo Angelo, Bertossi Giombatta, Fabris Pio, Fabris Paolo, Pascolo Pietro.

Notizie agricole.

(Dalla *Pastorizia del Veneto*).

— Una latteria sociale si instituirà a Grions (Povoletto). Anche di questa ha merito il marchese cav. Fabio Mangilli.

— Rinomatissima la *panna* di Venzone, ottima pure quella della latteria di Fagagna; ma a lire 1.50 la bottiglia (non compreso il costo della bottiglia) è veramente *carina*.

— Fanno parte del *consiglio d' agricoltura* pel 1883 anche il presidente del comizio agrario di Spilimbergo ed il presidente dell'Associazione agraria friulana.

— A Ragogna esiste una specie di *latteria sociale*, ma senza statuto. Raccomandiamo di organizzarsi.

Libri.

Fide compagne ne l'ore più grate
mi sorridono al cor le amiche carte
di voi che a l'ansia mente disvelate
tutte le gemme più vaghe del l'arte;

ogni parola è una novella parte
di ciel, che s'apre a le luci incantate;
— raggio di sol che l'atre nubi ha sparte
e le tenebre fitte ha diradate....

Oh! chi mi dà la dolce onda del verso,
chi del pensier mi dà ricche di penne
l'ali al volo pel ciel lucido e terso?

Giovani eterni, gloriosa prole,
ogni vero per voi fulge solenne
come la luce limpida del sole.

Guido Fabiani.

Un manualetto d'Igiene pratica.

Un manualetto d'igiene pratica, particolarmente rivolto alla cura delle nevralgie, delle artriti, dei reumatismi, nonchè della gotta, sciatiche, ecc., è l'opuscolo: *Il Pino Silvestre* (Tipografia del Giornale *La Perseveranza*, Milano.)

È noto come le vetuste selve della Turingia formano i pini più ricchi delle sostanze che la medicina reputa da tempo specialmente benefiche per rinvigorire gli organismi delicati, per vincere con fortuna le affezioni di cui sopra è accennato. I medici specialisti però sono concordi nel riconoscere che i prodotti del Pino di Turingia preparati dal Dottor Schundt di Renda sono i migliori e più efficaci.

L'opuscolo che si pubblica ora dà le spiegazioni più minute sui preparati e anche sul modo di servirsi delle soluzioni per i bagni.

Edizioni Hoepli pel 1888

Chi segue con interesse il movimento librario italiano, e non ignora quanta parte v'abbia l'editore Ulrico Hoepli, di Milano, accoglierà con piacere l'annuncio che ora diamo delle imminenti sue pubblicazioni, segnate nel N. 4 or ora uscito delle Notizie, delle edizioni Hoepli che egli spedisce gratis.

L'Hoepli afferma anche ora quella intelligente sollecitudine che non gli è venuta mai meno nella sua lunga e fortunata carriera ogni qualvolta trattasi di imprendere la stampa di opere di vero profitto e decoro dei buoni e severi studi.

La II edizione, in tre volumi, della *Divina Commedia*, col commento inedito di Stefano Talice da Ricaldone, che uscirà per prima, venne appunto affidata all'Hoepli per mostrare «l'alto conto in cui S. M. il Re tiene i distinti servizii che egli rende alle scienze, alle lettere ed alle arti.»

Sarà curata, per ordine del Re, dagli stessi comm. Promis e Negroni, che vegliarono pure all'edizione precedente, dedicata al Principe Ereditario, e verrà arricchita di notizie interessanti intorno al Commento, al suo autore, oltre il ritratto inedito dell'Alighieri. Per coloro che hanno avuto la fortuna di avere dal Re, l'edizione principe, riescirà gradita questa appendice, che viene pubblicata nello stesso formato, e con la stessa carta di lusso.

Spigolando nell'elegante fascicolo che da le notizie sulle sue prossime pubblicazioni, troviamo annunciate:

La *Statica Grafica* del Saviotti, professore alla Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri a Roma, concreta felicemente le previsioni che su questa disciplina aveva fatto il senatore Cremona quando era insegnante, e che adesso onora questo importante lavoro di una sua dotta prefazione. L'opera si divide in tre parti, che trattano del calcolo grafico della statica grafica e delle forze esterne ed interne.

La *Teoria dell'Elasticità* ed applicazioni, pratiche per le costruzioni dell'ing. Crotti, autore notissimo pel suo *Manuale sulla compensazione degli errori* con speciale applicazione ai rilievi geodetici.

Il *Manuale dell'ingegnere* del prof. Colombo, del quale si sono già esaurite 8 copiosissime edizioni, e co ora nella sua nona ristampa, ed avrà l'onore di una prima francese per cura del prof. Marcillac. Nessun manuale tecnico raccoglie in così piccola mole, come questo tanta materia con con tanta esattezza nei dati, nelle formole e nelle tabelle; e mentre escirà la prima edizione francese andrà sotto i torchi a Lima, un'altra, in lingua spagnuola.

Fra le pubblicazioni artistiche avrà un posto distinto *L'arte italiana* del professore A. Mellani una raccolta di 150 tavole dei lavori, per la più parte inediti, degli artisti classic italiani, utilissime per le Scuole di arte e gli artisti.

La *Teoria generale della statistica* in 2 volumi del Gabaglio, professore di statistica nell'Università di Pavia, escirà nella sua seconda edizione, dall'autore completamente rifatta. E' un'opera superiore per ricchezza e varietà di dottrina alle pochissime altre consimili forestiere, non essendovene ancora in Italia, e che mira ad educare il criterio sperimentale, temperando col riscontro positivo dei fatti i troppi facili ardimenti dei metodi a priori.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 22-2-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. [illegible] ore [illegible]
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	750.6	749.1	750.9	750.[illegible]
Umidità relativa	41	57	61	47
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione	E	S E	E	E
Vento (velocità chil.	22	16	13	16
Termom. centigrado	1.5	6.0	1.8	1.3

Temperatura massima 7.1 | Temp. minima all'aperto — 0.7
» minima 0.0
Minima esterna nella notte — 4.3

Ai cortesi soci di Udine.

Come di consuetudine, l'Esattore della *Patria del Friuli*, cominciò a quest giorni il suo giro per raccogliere il prezzo dell' associazione.

L' AMMINISTRAZIONE.

Camera di Commercio.

Alla Camera di Commercio giunse il seguente telegramma:

« Partecipo codesta Camera che trattato Commercio fra Italia e Spagna « 2 giugno 1884, è stato prorogato fino « primo maggio prossimo; un nuovo « fra i due Stati, è stato firmato il 2[illegible] « corrente.

« Il Ministro del Commercio
« *Grimaldi* »

Il ritorno dell' Arcivescovo.

Monsignor Berengo tornò ieri sera da Roma col diretto. Aspettavanlo alla stazione il Vicario Generale dott. Isola il Rettore del Seminario mons. Antivari altre notabilità ecclesiastiche e parecchi cittadini. Una ventina di carrozze seguivano quella dell' Arcivescovo. Mons. Berengo porta il braccio al collo.

Consiglio comunale.

Oggi, alla una pom., si raduna il Consiglio comunale. Stante l'importanza degli argomenti da trattarsi, ne riferiremo domani estesamente.

Beneficenza.

La Congregazione di Carità ringrazia sentitamente la signora Filomena Corradini, vedova Canciani, che soddisfacendo alla disposizione testamentaria della defunta sua zia Angela Sabbadini vedova Barzi, rimetteva a codesta Congregazione di Carità la somma di lire 300.—

Fallimento pronunciato dopo morte.

Il nostro Tribunale Civile, funzionante in sede di commercio, ha dichiarato il fallimento di Antonio De Marco, residente defunto nel 16 giugno 1887, già negoziante in questa città quale mediatore in sete e successivamente negoziante in prodotti di fornace; ha delegato il Giudice Ballico dott. Pietro alla procedura del fallimento; ha ordinato l'apposizione dei sigilli alla sostanza del fallito e nominato in curatore provvisorio il sig. avvocato Remigio Bertolissi.

È fissato il giorno 10 marzo p. v. ore 10 antim. per l' adunanza dei creditori davanti al suddetto Giudice Delegato nella sede del Tribunale pella nomina dei membri della Delegazione di sorveglianza o per essere consultati intorno alla nomina definitiva del Curatore. I creditori hanno il termine di un mese per la presentazione delle loro dichiarazioni di crediti, corredate dei titoli relativi.

Un ringraziamento della Società Operaia.

Udine 27 febbraio 1888.

L'assemblea generale dei soci di questo Sodalizio operaio, riunitosi ieri al Teatro Nazionale, ebbe dal sottoscritto partecipazione, che lo spettabile Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare di Udine assegnava alla Società per il fondo delle Vedove ed Orfani dei soci, l' egregia somma di lire duecento che furono anche incassate.

Grata oltre ogni dire l'assemblea della generosa elargizione, votava un atto del più sentito ringraziamento agli egregi Preposti della Banca Popolare friulana esprimendo desiderio, che l'atto filantropico da Essi compiuto, trovi imitatori nella nostra città.

Nel presentare allo spettabile Consiglio i sentimenti di gratitudine sincera dell'assemblea dei soci operai, il sottoscritto trova doveroso di aggiungere le sue particolari dichiarazioni d. animo riconoscentissimo.

Il Presidente
L. Rizzani.

Allo spett. Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare Friulana
UDINE.

Una rettifica dell'on. Solimbergo.

Dall'on. Solimbergo riceve la *Capitale* e pubblica la seguente rettifica al resoconto parlamentare:

Roma, 26 febbraio 1888.

Egregio sig. Direttore,

La *Capitale*, nel resoconto della tornata di sabato, dice che, discutendosi il progetto di legge relativo ai rimboschimenti, *Solimbergo fa alcune proposte che poscia ritira in seguito alle spiegazioni del ministro.*

Si vede che se la Camera, come dicono, è poco numerosa e poco attenta, la tribuna della stampa, è fatta a sua imagine.

Siccome poi accade, nel fatto concreto, precisamente l'opposto di quanto mi viene attribuito, così la prego, sig. direttore, e per amore dell'esattezza e anche, via, perchè un po' ci tengo, di rettificare nel modo seguente conforme a verità.

Brevemente, la mia proposta era intesa a che fosse mantenuta integra e intatta la disposizione aggiunta dal Senato all'art. 5 della Legge, che ministro e relatore volevano togliere. Si trattava di accordare, a beneficio dei Consorzii per i rimboschimenti, un trattamento di favore per quanto riguarda le tasse di registro degli atti tutti i quali occorrono per costituire il Consorzio e di quelli che per sei anni il Conzorzio stesso debba fare per espropriazioni, alienazioni, retrocessioni, ecc, ecc. Volevo, insomma, che l'eccezione accordata ai Consorzii idraulici, poniamo delle grosse pianure lombarde, che sono Consorzii di ricchi, venisse concessa ugualmente ai Consorzii formati al benefico scopo di rimboscare le nostre calve montagne fra piccoli proprietari e poveri agricoltori.

Relatore e ministro parlarono contro; e io, in quella vece di acquietarmi *alle spiegazioni del ministro* e di *ritirare le mie proposte*, ho creduto bene di resistere e d'insistere fino all'ultimo.

Si venne ai voti, e la Camera — non osavo sperarlo — mi ha dato piena ragione, votando l'Art. 5.o, coll'aggiunta del Senato, integralmente.

La ringrazio, signor Direttore, e con tutta stima mi dichiaro

Devotissimo
Giuseppe Solimbergo.

Teatro Sociale.

Son trascorsi ormai quasi trent'anni dal giorno in cui fu scritta *La figlia unica*, eppure quanta vita, quanta modernità non troviamo ancora nel capolavoro del nostro Teobaldo Ciconi!

In esso tutto è bello ed ammirabile. Giusta e spontanea la sceneggiatura, veri i caratteri, naturale e spigliatissimo il dialogo, un continuo fuoco di fila di motti arguti e pieni di spirito che ti fa sempre sorridere e mai arrossire, naturali e corrette le situazioni e coi mezzi semplici ottenuti sempre potenti effetti e contrasti scenici.

Son cinque atti, ma non mai vi appare neppur l'ombra d'artificio e di convenzionalismo e *La figlia unica*, come tutti gli altri lavori drammatici del Ciconi, dovrebbero essere di guida e di scuola ai nostri autori, chè da essa potrebbero ottenere ben molto di più che dalla scuola francese, buona per tutto fuorchè d'essere studiata e tanto meno imitata.

La Signora Teresa Boetti-Valvassura, Adelaide Falconi ed i Signori Florido Bertini, Carlo Rosaspina, ed Alessandro Parrini recitando con impegno ed amore di veri artisti, fecero brillare quanto mai tutte le bellezze della commedia del Ciconi e si meritarono molti e spontanei applausi dal numeroso e scelto uditorio. N.

Questa sera, alle ore 8, si rappresenta: *Falsa traccia*, nuovissima commedia in 3 atti di I. T. D'Aste, già recitata con successo sulle principali scene d'Italia.

Allo studio:

Il marito di Babette di Meilhac, *Basso porto* di Cagnetti, *Durand e Durand* di Vallabrègue, *Il mondo della noia* di Pailleron.

Associazione agraria friulana

Il Consiglio è convocato in seduta ordinaria sabbato 3 marzo, ore 1 pom. per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Consuntivo 1887 e preventivo 1888.
3. Determinazione del giorno per la convocazione dell'adunanza generale dei soci.
4. Domanda della Commissione ordinatrice per la mostra bovina che si terrà in Cividale nel veniente autunno per assegnamento di premi.
5. Conclusioni proposte della Commissione incaricata di studiare l'argomento dei forni economici rurali.

Banca Cooperativa Udinese.

A datare dal 1 Marzo p. v. sarà pagabile presso la sede della Banca il dividendo dell'esercizio 1887 in L. 1.20 per azione e con quota proporzionale in ragione di trimestri per le azioni liberate nel 1887 (art. 22 dello Statuto).

Udine, 28 febbraio 1888.

La Presidenza.

VOCI DEL PUBBLICO.

La torre di Porta Aquileia.

Nella polemica di lana caprina sorta non ha guari fra il corrispondente dell'*Adriatico* e i due giornali d'*Udine* e *Friuli* (*arcades ambo*) circa l'atterramento o conservazione della torraccia di Porta Aquileia, ultimo a comparire fu... un tal X, il quale con una sicumera di giudice d'appello sentenziava doversi aprire nella predetta torraccia un *arco* d'egual dimensione dei precedenti, offrendo così duplice sfogo ai predoni. Ma bravo il sor giudice, bravo davvero! E dove ci mette lui l'ufficio del dazio? E le pare che franchi proprio la spesa di buttar via dalle dieci alle quindici mila lire (con quel zinzin di bolletta!) in un nuovo fabbricato per mantenere il bel gioiello che è la summentovata torraccia? Oh, si risponde, bisogna pur rispettare la veneranda antichità, i gloriosi ricordi quivi improntati del *compianto* feudalismo (sì; eh?) che vive ancora nei stemmi de' Savorgnani *et similì*! Oltracciò dessa porta le traccie dell'eroica difesa del quarantaotto... e poi... via, via, tutte bazzeccole; quanto a me in cotesta torraccia non ci vedo altro che una specie di *monstrum orrendum informe ingens* che non si raccomanda punto nè come monumento storico nè come lavoro artistico di cui anzi, a mio avviso, è la pretta negazione. È singolare del resto che altro dei polemisti ha spinto la sua idolatria per l'antico al segno di voler salvo ed incolume quel mozzicone pericoloso di torre in via Pracchiuso. Andate ora a credere che tutti i pazzi sieno all'ospedale! Nemmanco per idea! Dopo tutto facciano loro... io me ne lavo le mani, che già con certa gente è come parlare al muro.

Un assiduo.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine — Distretto di Spilimbergo

Il Sindaco del Comune di Spilimbergo

Avvisa.

È aperto il concorso a tutto 31 marzo 1888 ad un posto di medico-chirurgo-ostetrico pella cura gratuita di tutti i comunisti da attivarsi col 15 aprile successivo collo stipendio di L. 2900 esente dalla tassa di R. M. più L. 0.50 per ogni individuo dal titolare vaccinato.

Il sanitario che intende aspirarvi dovrà entro il detto termine produrre istanza di aspiro al protocollo Municipale corredato come segue:

1. Fede di nascita e di cittadinanza italiana.
2. Fedina penale.
3. Certificato di buona costituzione fisica.
4. Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
5. Attestato comprovante di aver fatto lodevole pratica in un pubblico ospitale e di essere in continuazione di esercizio.
6. Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare lo aspiro.

Il Capitolato degli obblighi della Condotta, è a disposizione degli aspiranti nella Segreteria municipale.

Spilimbergo, 23 febbraio.

Il ff. di Sindaco
Concina.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale.)

Udine, 25 febbraio.

Grani.

Mercati sufficientemente provveduti di merce, ma affari in complesso scarsi e limitati al puro consumo giornaliero.

Lo stato della campagna. — Un misto di pioggia e bel tempo, ma più bello che piovoso. In questi due ultimi giorni la temperatura si è nuovamente abbassata intorno allo zero e per sopra più abbiamo avuto anche un vento impetuoso piuttosto seccante.

Si sono ripresi nuovamente i lavori campestri e per continuarli si desidera che le giornate diventino più calde.

In seguito ai freddi avuti si calcola che il raccolto seme di ravizzone sia molto danneggiato.

Frumento. Affari scarsissimi sia perchè le pretese dei possessori sono nuovamente aumentate, sia per la riservatezza da parte dei compratori che non vorrebbero assoggettarsi a pagare agli odierni prezzi.

Le piccole partitelle vendute sulla nostra piazza si quotarono perfino a lire 17 all'ettolitro.

Le partite grosse si trattano da l. 21 a 21.50 al quintale con viste di nuovi aumenti.

Possono rallegrarsi i nostri possidenti che l'aumento del dazio sul frumento ha portato loro il vantaggio, almeno per ora, di 1 lira al quintale dai prezzi che prima si praticavano.

Dall'Ungheria ci scrivono: Frumento offerte mediocri; ricerche deboli, fiacco, ceduto per la maggior parte a soldi 2 1/2 più buon mercato. Venduto 15000 cent. metr. Il rimanente invariato.

Granoturco. — Sempre stazionaria la situazione di questo cereale.

Nella passata ottava si portò in vendita discreta quantità di merce, ma non ebbe uno smercio totale a motivo che molti compratori della Carnia non poterono intervenirvi per la gran neve caduta colà.

Si quotò: il granoturco comune da l. 10,50 a l. 11,30, giallone da l. 12,25 a 12,50, pignoletto da l. 13 a 13,25 e cinquantino da l. 9,25 a 10,20 tutto all'ettolitro.

Segala. — Molto ricercata e per ordine che si presenta sulla nostra piazza viene esitata da l. 11 a 11.30 all'ettol.

Avena. — Stazionaria senza molte domande.

Fagiuoli. — Si pagarono da l. 26 a 30 al quintale le qualità della Carnia e l. 18 a 22 quelle del piano.

Sorgorosso. — In quest'ultimo periodo gli affari fatti in questo articolo furono assai scarsi in causa del diminuito, anzi cessato consumo.

Si quota debolmente da l. 6 a 6.25 all'ettolitro.

Castagne. — Pochissime quantità. Si vendettero a l. 13 il quintale.

Rivista settim. sui mercati.

(*Ufficiale.*)

Settimana 8 *Grani.* Martedì in causa della neve il mercato non ebbe luogo.

Giovedì, per l'incostanza del tempo, la piazza era coperta di poco granoturco, la maggior parte dei rivenditori. Quasi assoluta mancanza d'acquirenti; affari perciò assai limitati. Prezzi ribassati.

Sabato, mercato più scarso del precedente causa il tempo cattivo, per cui mancando anche compratori gli affari furono assai pochi e stentati.

Rialzò: il frumento cent. 55, ribassarono il granoturco cent. 16, le castagne cent. 33.

Prezzi minimi e massimi.

Giovedì, granoturco da 10.— a 11.40, castagne da 15.— a 16.25.

Sabato, frumento da 17.— a —.— granoturco da 11.— a 11.50, segala da 11.10 a —.—, fagiuoli alpigiani da 24.— a 24.50, fagiuoli di pianura da 17.— a 18.15, castagne da 15.— a 16.50.

Foraggi e combustibili.

Martedì nulla. Giovedì due carri di carbone, Sabato poca roba in tutto.

Carne di manzo.

1.a qualità, taglio	primo	al chilog.	L.	1.60
»	»	»	»	1.50
»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	1.20
»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	-.—
2.a qualità, taglio	primo	al chilog.	L.	1.50
»	»	»	»	1.30
»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	1.10
»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	-.80

Carne di vitello.

Quarti davanti	al chilog.	L.	1.20
»	»	»	1.—
»	»	»	-.—
»	»	»	-.—
Quarti di dietro	»	»	-.—
»	»	»	1.60
»	»	»	1.40

Il Ragioniere Capo
Tosi.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini „	146	„ 130	„ — —	K. 106 0/0
Suini „	200	„ 184	„ — —	„ 120 0/0
Bovi „	625	„ 325	„ 60 0/0	„ 118 0/0
Vacche „	435	„ 200	„ 54 0/0	„ 106 0/0
Vitelli „	68	„ 37	—	„ 80 0/0

Animali macellati:
Bovi N°. 33 — Vacche N°. 25 — Suini N°. 36 — Vitelli N°. 146 — Castrati e Pecore N°. 17—

Uno che vuol guarire il principe imperiale.

Un dottore di Parigi scrive al *Figaro* che per guarire il Principe imperiale bisogna fargli una cura tanto complicata quanto difficile a comprendersi.

Eccola:

1.o Avviluppare il letto del malato in un zanzeriere semi impermeabile, fatto per esempio di lenzuola tese. Far penetrare notte e giorno sotto queste zanzeriere dei vapori acquosi di acido fenico puro; 150 o 200 grammi di glico fenico per ogni litro d'acqua in ebullizione. Non lasciar penetrare nella gola del malato che dell'acqua calda ed antisettica.

2.o Far parecchie volte al giorno delle polverizzazioni nella gola: 30 grammi di glico fenico su 270 grammi d'acqua calda.

3.o Far penetrare sotto la pelle del malato, per mezzo di iniezioni sottocutanee (100 goccie per puntura) una soluzione d'acido fenico *chimicamente puro* al mattino ed una di iodio-fenico alla sera.

4.o Inzuccherare tutte le bevande col sciroppo d'acido fenico, *chimicamente* puro durante il giorno e con sciroppo di fenato d'ammoniaca durante la sera e la notte.

5.o Sostenere le forze col feno-ferro preso durante i pasti.

6. Servizlali addizioni d'iodo fenico.

7.o Portare sulle parti malate dei cristalli a lancette d'acido fenico *chimicamente puro* e recentemente preparato col mezzo di spugne apposite.

8.o Ungere la gola colla vitalina-fenica; glico-fenico 50 grammi, olio 50 grammi e un tuorlo d'uovo.

E se dopo tutto questo l'augusto malato... vive ancora, vuol dire che ha la salute molto robusta.

Battaglia imminente.

Massaua, 28, ore una pomeridiana. *Telegramma del generale di San Marzano.* Il Negus ha lasciato Debarroa, forse è arrivato già all'Asmara.

Egli pubblicò un proclama chiamando tutti sotto le armi, invitandoli a seguirlo alla guerra contro gli italiani.

Col suo innumerevole esercito spera di sterminarli. Dopo la vittoria, confida che Dio lo aiuterà per annientare i Sudanesi.

Corre voce che gli abissini vogliano discendere divisi in due masse, da Asmara e Kasen.

Ritiensi prossimo un attacco.

Roma, 28. La *Riforma* scrive:

L'editto pubblicato dal Negus Neghestè svelerebbe la sua decisione di scendere dall'altipiano o di tentare uno sforzo supremo contro le nostre posizioni.

Le truppe marcianti per Kasen (al nord dell'Asmara sulla via di Zazega-Adibaro-Adua) piomberanno direttamente sopra Ailet e quelle che prenderanno la valle di Ghinda seguiranno parte la strada di Saberguma parte la strada di Baresa, per trovarsi in una posizione simile a quella di Ras Alula l'anno scorso, cioè al vertice del triangolo equilatero; il cui lato è determinato dalla linea Dogali-Saati.

La *Riforma* calcola che in complesso le forze abissine ascendono a **86 mila uomini.**

Sono imminenti le ostilità.

— Il ministro Coppino lasciando il potere ha dato un nobile esempio non facendo alcuna promozione nè accordando gratificazioni e decorazioni in *articulo mortis* al personale del proprio gabinetto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

I disastri della neve.

Ivrea, 28. La neve caduta in enorme quantità cagionò vari disastri. Iersera presso Settimovittone una valanga investì tre case, seppellendo sette persone. Vennero già estratti cinque morti e una ragazzina viva.

Torino, 28. Dopo due giorni d'incessante nevicata oggi si riprese la circolazione dei veicoli nella città. Oltre alcune tettoie particolari rovinò stamane una parte della tettoia merci nella stazione di Portasusa.

Rovinarono pure parte delle tettoie-viaggiatori alle stazioni di Pinerolo, Susa e Torrepollice. Nessuna disgrazia di persone.

Ad Arnaz presso Aosta una valanga coperse parte del paese. Credesi che sieno state sepolte tredici persone.

Il sottoprefetto ha provveduto al salvataggio.

Due treni merci sono tuttora bloccati da Chiomonte a Salbertrand.

Lavorasi alacremente da ambe le parti allo sgombro della linea. Il servizio ferroviario è limitato da Torino e Bussoleno.

Le altre linee nel pomeriggio erano tutte libere. Grande quantità di merci destinate alla Francia sono ferme a Torino.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 28. Rendita Ital. 1 gen. 95.10 a 94.85 Id. 1 luglio 92.93 a 92.68. Azioni Banca Veneta in cort. termine da — a — id. Banca di Credito Veneto da — a — Id. Società Veneta di Costruz. da — a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 216. a 217. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23.25
CAMBI: Germania sconto 3, a vista da — a — a tre mesi da 125.20 a 125.50 Francia sconto 3, a vista da 101.60 a 101 93, Londra sconto 4, a vista da 25.50 a 25.57 a tre mesi da 25.53 a 25.61. Svizzera sconto 4, a vista da 101.40 a 101.75 a tre mesi da — a —, Vienna-Trieste sconto 4, a vista 202.3/8 a 202. 7/8 Pezzi da 20 fr. —
VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.50 a 203 —.
SCONTI: Banca Nazionale 5.1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 28. Rend. Ital. da 95.32 a .27. Cambi Londra da 25.58 a .57. Cambi Francia da 101.85 a 85. Cambi Berlino da 125.80 a .10
FIRENZE, 28. Rend. Italiana 94.86 1/2 Cambi Londra 25.55. Cambi Francia 101.80 Az. Fer. Mer. 785.00 Az. Mobiliare 983.00.
GENOVA, 28. M. debole Rendita Italiana 94.95. Az. Banca Naz. 2122. Az. Mobiliare 982. Az. Fer. Mer 784. Az. Fer. Med. 604.00.
ROMA, 28. Rendita Italiana 95.65 Az. Banca Generale 664.00.

PARTICOLARI

Parigi, 29. Chiusa R. ital. 93.20.
Vienna, 29. Rendita Austriaca carta 77.45. Id. aust. arg. 78.70. Id. aust. oro 108.15. Londra 126.85. Napoleoni 10.04 1/2
Milano, 29. Rend. Ital. 95.32. Serali 92.57. Napoleoni 10.04. Marchi 125.65

TRIESTE, 28

Il Bilancio del Credit austriaco produsse iersera così buona impressione che le rispettive azioni furono fatte salire sino a 270. Oggi invece, senza una ragione al mondo ribassavano di 2 fiorini mentre il Lloyd rialzava sino a 492 perchè ieri un gruppo di azionisti dichiarava possibile lo scioglimento ad un contratto sfavorevole per le borse.
Del resto non solo pel Lloyd ma anche per le altre categorie di carte.
Cambi invariati.

Napol. 10.03 a 10.04 Zecchini 5.87. a 5.89. Lire Sterline da 12.62 a 12.65. Lire Turche 11.31 a 11.33 Londra da 126.75 a 127.15

BORSE ESTERE

Francia da 50.15 a 50.25. Italia 49.15 a 49.35. Bancanotte italiane da 49.20 a 49.30. Dette Germaniche da 62.15 a 62.25
Rendita austriaca in carta da 77.50 a 77.70 Detto in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 96.26 a 96.40. Rendita ungherese in carta 6 0/0 da 82.65 a 82.85 Credit da 268.50 a 269.50. Rendita Italiana da 92.3/16 a 92 5/16 Greci 5 0/0 da fr. 346 a 348.

VIENNA, 28.
Azioni Credit 268.25. Biglietti 1860 133.00. Detti 1864 167.00. Rendita austriaca in carta 77.45 Ferrate dello Stato 214.10 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 10.04 1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 268.00. Lloyd austriaco 491.—. Banca anglo austriaca 93.25 Lombarde 76.00. Union Banck 187.25 Landarbank 201.50 Prestito comunale viennese 130.25. Rendita austriaca in oro 108.15. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 96.15. Detta detta in carta 5 0/0 82.75. Azioni tabacchi 72.00
Calma.

LONDRA, 27. Italiano 93. 1/8 Inglese 102 7/16.

PARIGI, 28. Rendita Fr. 3 0/0 85.07. Rendita 3 0/0 ... 82.07. Rendita 4 1/2 103 ... Rend. italiana 93.20. Cambio su Londra 25.28. Consolid. inglese 102. 7/16 Obbligazioni ferr. italiane 281.50 Cambio italiano 4.7/16 Rendita turca 14.02 Banca di Parigi 742. Ferrovie tunisine 496.25. Prestito egiziano 379.37. Prestito spagnolo est. 67.... Banca di sconto 452.00 Banca ottomana 510.00 Cred. fondiario 1470 Azioni Suez 2117.

BERLINO, 28. Mobiliare 138.60. Austriache 36.20 Lombarde 131.00 Rendita Italiana 93.40.

Avvisi in 4.a pagina a prezzi discretti.